

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

234° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 29 OTTOBRE 1984

INDICE

Commissioni permanenti

5^a - Bilancio *Pag.* **3**

CONVOCAZIONI *Pag.* **11**

BILANCIO (5^a)

LUNEDÌ 29 OTTOBRE 1984

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 21,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (931)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 24 ottobre.

Dopo che il senatore Bastianini — con il consenso degli altri firmatari — ha ritirato l'emendamento fatto proprio dai senatori Scavi, Rastrelli e Scardaccione nella seduta del 24 ottobre, il senatore Frasca illustra due emendamenti, di cui il primo (1.2.3), sostitutivo del secondo comma, mirante a prevedere la competenza, da parte del CIPE, ad approvare un piano — per la cui attuazione provvede il commissario affiancato da un comitato tecnico finanziario composto da sei esperti — avente lo scopo di individuare le opere in dettaglio elencate dall'emendamento medesimo, che definisce altresì le opere per le quali il commissario liquidatore garantisce la continuità, mentre il secondo (1.3.2) è volto a sopprimere i commi terzo, quinto e sesto dell'articolo 1 del decreto-legge.

Si apre il dibattito sugli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore Napoleoni, dopo aver rilevato che l'emendamento 1.2.3 risulta estensivo dei poteri del commissario liquidatore, esprime su di esso un avviso contrario sia perchè ritiene non ammissibile attuare di fatto la riforma dell'intervento straordinario nel Sud utilizzando lo strumento del decreto-legge, sia in quanto l'attribuzione di tanti compiti al commissario liquidatore non appare economicamente produttiva.

Il senatore Andriani, nel rilevare come dal dibattito non sia emersa alcuna giustificazione convincente dell'orientamento contrario della maggioranza in ordine all'emendamento illustrato nella seduta del 24 ottobre dal senatore Calice, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, si dichiara contrario all'emendamento 1.2.3 in quanto esso da un lato affida poteri troppo ampi al commissario liquidatore e dall'altro sostanzia un trasferimento del contenuto del disegno di legge di riforma organica nel testo del decreto.

Il senatore Calice ricorda anzitutto il contenuto delle osservazioni della Commissione bicamerale sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno largamente disattese, nonostante l'accordo di un vasto arco di forze politiche, sulla necessità di considerarle come una linea-guida intorno alla quale sarebbe stato opportuno muoversi; afferma poi che l'intesa profilatasi fra le forze di maggioranza è frutto di una serie di compromessi di cui specchio fedele è l'emendamento 1.2.3, grazie al quale si dilatano i poteri del commissario liquidatore e di fatto si attua la riforma organica con un decreto-legge, il che pone il problema della sorte che subirà il disegno di legge di riforma, già presentato, e delle garanzie che il Mezzogiorno potrà avere in ordine ad un effettivo intervento straordinario. Conclude dichiarando un voto contrario sull'emendamento 1.2.3.

Dopo che il senatore Rastrelli ha dichiarato di riservarsi di presentare alla Presidenza del Senato un quesito sulla questione

preliminare — della quale una volta per tutte dovrà essere investita la Giunta per il Regolamento — della proponibilità di emendamenti ai decreti-legge in conversione talmente modificativi da porre l'esigenza di un riesame degli stessi provvedimenti sotto il profilo dei presupposti di necessità ed urgenza, il presidente Ferrari-Aggradi ricorda anzitutto che l'Assemblea ha già riconosciuto la costituzionalità sotto tale profilo del decreto-legge in esame, e poi che il testo sul quale l'Assemblea stessa sarà chiamata ad esprimersi è quello varato dal Governo non comprendente gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione.

Al senatore Cannata che — nel condividere le opinioni del senatore Rastrelli — afferma che esiste anzitutto un problema di copertura finanziaria di maggiori oneri neanche quantificati e che in secondo luogo occorre ritenere illegittimo il decreto se vengono approvati quegli emendamenti della maggioranza che di fatto reincarnano quella Cassa per il Mezzogiorno posta in liquidazione a seguito della mancata conversione del decreto-legge che prorogava i poteri della Cassa, il presidente Ferrari-Aggradi risponde ribadendo la considerazione dianzi esposta circa il testo sul quale — ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento — l'Assemblea è chiamata a pronunciarsi e dichiara che il problema della copertura finanziaria si porrà per gli emendamenti che presentano conseguenza di spesa e sarà risolto nel corso dell'esame degli emendamenti stessi.

Dopo che il senatore Calice rileva che l'articolo 43, terzo comma, del Regolamento, prevede la possibilità che la Commissione si esprima sulla questione pregiudiziale, sia pure per sottoporla all'Assemblea se approvata, ribadendo peraltro la fondatezza delle osservazioni del senatore Cannata e la necessità che la Commissione affari costituzionali possa essere investita dell'esame in sede consultiva del testo che la Commissione bilancio si appresta a varare per l'Assemblea, dichiara che il testo che la Commissione intende varare è tale da stravolgere completamente la versione originaria del decreto, il presidente Ferrari-Aggradi ribadisce le precisazioni dianzi esposte.

Condividono tale orientamento i senatori Castiglione (il quale fa notare l'incoerenza del Gruppo comunista che — in relazione a propri emendamenti implicanti nuove o maggiori spese — non ha mai sollevato la questione pregiudiziale circa la mancanza di copertura finanziaria), Carollo (a giudizio del quale un'attenta lettura dell'articolo 78, settimo comma, vale a dirimere ogni controversia) e Covi (a giudizio del quale — quando anche la Commissione dovesse approvare gli emendamenti proposti dalla maggioranza — non verrebbero tuttavia meno in tal caso quelle ragioni di necessità ed urgenza che hanno indotto il Governo ad intervenire adottando il decreto in questione).

Dissente il senatore Calice, pur prendendo atto della decisione del Presidente al quale chiede una illustrazione sintetica in Assemblea delle varie posizioni emerse in Commissione in ordine alla proponibilità della questione pregiudiziale.

Il senatore Rastrelli illustra allora un sub-emendamento (1.2.3/1) volto ad elevare a nove il numero degli esperti componenti il comitato previsto dall'emendamento 1.2.3, mentre il senatore Cannata illustra un sub-emendamento all'emendamento 1.2.3 tendente ad estendere la continuità garantita dal commissario liquidatore al trasferimento, delle opere già completate e collaudate, agli enti competenti per territorio nonché di quelle in concessione, con la piena responsabilizzazione dei concessionari per il completamento funzionale delle stesse con i relativi finanziamenti già approvati alla data del 31 luglio 1984.

Il senatore Bastianini ritira quindi gli emendamenti, rispettivamente, sostitutivi della lettera a) del secondo comma dell'articolo 1 e del quinto comma del medesimo articolo 1, illustrati nella seduta del 24 ottobre.

Il relatore Colella esprime parere favorevole sull'emendamento del senatore Rastrelli illustrato nella seduta del 24 ottobre e tendente a modificare un emendamento del relatore in materia di trasmissione del rapporto previsto dal primo comma dell'articolo 1.

Dopo aver ritirato poi l'emendamento illustrato nella medesima seduta del 24 ottobre,

in materia di poteri del CIPE e sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1, il relatore spiega che il problema della copertura finanziaria sollevato sull'emendamento 1.2.3 non appare giustificato: secondo tale emendamento infatti è il piano stesso che prevede i mezzi finanziari necessari per la propria attuazione.

Dopo essersi rimesso poi al Governo per l'emendamento illustrato dal senatore Calice in materia di interventi e di attività per i quali è competente il CIPE e comunque sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1, si dichiara contrario al sub-emendamento del senatore Cannata e chiede che la Commissione accantoni l'esame dell'emendamento dei senatori Frasca ed altri, soppressivo dei commi terzo, quinto e sesto dell'articolo 1.

Con l'assenso dei presentatori, la Commissione conviene su tale ultima proposta.

Replica il ministro De Vito. Richiamate le deliberazioni del Governo mirante a distinguere l'intervento da attuare tramite il decreto-legge e la riforma da attuare tramite il disegno di legge organico, si rimette alla Commissione circa il numero dei componenti il comitato previsto dall'emendamento 1.2.3 e ritiene superflui gli emendamenti del relatore Colella e del senatore Rastrelli in materia di trasmissione del rapporto previsto dal primo comma dell'articolo 1.

Si dichiara poi favorevole all'emendamento 1.2.3, contrario all'emendamento 1.2.1, così come al subemendamento del senatore Cannata all'emendamento 1.2.3, riservandosi comunque di esprimere una valutazione più compiuta sull'argomento nel corso dell'esame in Assemblea.

Dopo che il senatore Cannata ha preso atto di tal dichiarazione e ha ritirato il subemendamento 1.2.3/2, si passa alla votazione.

Viene posto ai voti e respinto l'emendamento del senatore Rastrelli modificativo dell'emendamento del relatore Colella al primo comma dell'articolo 1.

Posto ai voti, viene invece approvato l'emendamento del relatore Colella in materia di trasmissione del rapporto di cui al primo comma dell'articolo 1.

Viene posto ai voti e respinto l'emendamento illustrato dal senatore Calice in materia di poteri del CIPE e sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1.

Dopo che il ministro De Vito ha dato alcuni chiarimenti al senatore Donat-Cattin in ordine alla natura degli interventi previsti dalla legislazione vigente e richiamati dall'emendamento 1.2.3, seguono alcune dichiarazioni di voto su tale emendamento.

Il senatore Calice annuncia — a nome del Gruppo comunista — un voto contrario in quanto con tale emendamento tende a far surrettiziamente risorgere la Cassa, non si conforma al parere dell'apposita Commissione bicamerale e — sulla base delle stesse dichiarazioni del commissario liquidatore — non tiene conto del problema della copertura finanziaria.

Il senatore Carollo dichiara il voto favorevole del Gruppo democristiano a giudizio del quale appaiono ingiustificate le argomentazioni del senatore Calice sotto il profilo riguardante il problema della copertura finanziaria.

Dopo che il senatore Frasca ha dichiarato di rimettersi alle valutazioni del Presidente in ordine ai problemi finanziari sollevati dai senatori comunisti — in particolare ponendo in evidenza che la disposizione finanziaria di cui al punto e) dell'emendamento 1.2.3 della maggioranza è sostanzialmente identica a quella proposta del Gruppo comunista nel suo emendamento 1-bis.1 relativo alla disciplina della gestione di liquidazione —, il senatore Cannata rileva che la proposta della maggioranza introduce un nuovo gravissimo inganno finanziario ai danni del Mezzogiorno rinviando per l'attuazione del piano a mezzi sostanzialmente inesistenti nella legge n. 651 e comunque inidonei anche a garantire i completamenti delle opere in corso: ribadisce l'impegno a presentare direttamente in Assemblea le proposte relative alle modalità e ai tempi dei trasferimenti agli enti concessionari dei fondi per il completamento delle opere di loro pertinenza.

Il ministro De Vito, rispondendo anche ad uno specifico quesito posto dal senatore Napoleoni, su invito del Presidente si sof-

ferma sulle questioni finanziarie sollevate in precedenza.

Sottolinea che in realtà, soprattutto sulla base degli elementi forniti dal Commissario liquidatore nella sua audizione presso la Commissione bicamerale sul controllo degli interventi nel Mezzogiorno, ha preso corpo un sostanziale equivoco in ordine alle disponibilità finanziarie necessarie a saldare la vecchia alla nuova fase dell'intervento straordinario; infatti il riferimento ai 28.000 miliardi (testè ripreso anche dal senatore Carollo nel suo intervento) deve intendersi comprensivo sia dei nuovi impegni, sia dello sviluppo di tutti i completamenti, sulla base di una stima della revisione prezzi e delle perizie suppletive dell'ordine di 10.000 miliardi, cui vanno aggiunti 5.000 miliardi per esaurire gli incentivi già approvati.

Il senatore Rastrelli preannuncia il proprio voto contrario all'emendamento 1.2.3 della maggioranza per ragioni di ordine politico (si tratta, egli afferma, di un nuovo inganno ai danni del Sud), tecnico (le spiegazioni date dal Ministro sui fabbisogni finanziari non appaiono convincenti) e giuridico formale (l'introduzione di elementi di struttura nel nuovo intervento straordinario sarebbe in contrasto con una corretta applicazione delle procedure regolamentari).

Il senatore Di Stefano, dopo aver ricordato di aver presentato due emendamenti che si ispirano ad alcuni criteri da tutti affermati ma non completamente tradotti in proposte formali (continuità degli interventi in tutti i settori produttivi; eliminazione del termine del 31 luglio 1984 per le domande di agevolazione finanziaria), dichiara di prendere atto del fatto che la proposta della maggioranza si fa carico delle sue preoccupazioni, sia pure in modo non completamente soddisfacente; si riserva quindi di proporre successive iniziative di modifica quando verranno discussi i propri emendamenti.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte quindi che si passa alla votazione.

Il relatore ricorda di aver ritirato il proprio emendamento 1.2.; la Commissione dopo aver respinto l'emendamento sostitutivo del comma secondo dell'articolo 1 dei sena-

tori comunisti (1.2.1), accoglie, a maggioranza, l'emendamento sostitutivo 1.2.3, proposto da senatori dei gruppi della maggioranza, dopo aver respinto il subemendamento del senatore Rastrelli (al terzo comma) volto ad elevare da sei a nove il numero degli esperti componenti il Comitato tecnico finanziario.

Il senatore Calice, intervenendo sull'ordine dei lavori, propone di rinviare a domani il seguito dell'esame; identica richiesta viene avanzata dai senatori Napoleoni, Crocetta e Andriani.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che domani, nella conferenza dei Capigruppo fissata alle ore 11, sarà chiamato a fornire precise assicurazioni sulla possibilità di portare in Aula il decreto nella giornata di mercoledì; propone pertanto di proseguire nell'esame.

Il senatore Sclavi si associa con la proposta del Presidente; il senatore Napoleoni invece dichiara che essa appare inaccettabile, tenuto conto del modo come i lavori sono stati condotti nelle precedenti sedute, a tutto vantaggio, egli afferma, non della chiarezza della discussione ma delle sole esigenze di parte della maggioranza.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che la propria azione ha cercato di tradurre un impegno preciso venuto da parte di tutti i Gruppi, volto ad evitare comunque la decadenza del decreto e quindi il pericolo gravissimo di una sua reiterazione.

Il senatore Calice sottolinea che in realtà gli emendamenti della maggioranza introducono un terreno di discussione completamente nuovo, svuotando sostanzialmente il disegno di legge organica presentato dal Governo e quindi lo stesso telaio normativo proposto al Parlamento con i due segmenti della decretazione d'urgenza e del disegno di legge a carattere organico. Prosegue dichiarando che la Presidenza ha pilotato i lavori essenzialmente in funzione delle esigenze di parte della maggioranza, e tenta ora di strozzare il dibattito che invece dovrebbe dispiegarsi in modo approfondito e costruttivo sul nuovo terreno proposto dalla stessa maggioranza.

Il presidente Ferrari-Aggradi, ribaditi gli impegni da tutti i Gruppi assunti nel corso

dell'esame e diretti a garantire la conversione del decreto nei tempi costituzionali, dichiara di assumersi tutta la responsabilità, politica e procedurale, della decisione di proseguire comunque nell'esame degli emendamenti, con l'obiettivo di votare perlomeno gli emendamenti relativi all'istituendo Fondo nazionale dello sviluppo.

Si passa quindi, nel merito, alla illustrazione degli emendamenti concernenti l'istituzione del Fondo nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Il senatore Frasca dichiara che l'emendamento, introduttivo di un nuovo articolo istitutivo del Fondo, si illustra da solo alla luce del dibattito fin qui sviluppatosi.

Il relatore Colella illustra il proprio emendamento 1-ter (anche esso istitutivo del Fondo nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno) ricordando come nel corso dei lavori nella sede ristretta su questo punto era emerso un franco e netto dissenso tra la posizione dei comunisti (contrari alla introduzione del Fondo nazionale) e quella della maggioranza (favorevole), al fine di preordinare la cornice istituzionale entro la quale, con il disegno di legge organica, si procederà a stabilire i criteri di concessione degli incentivi gestiti dal Fondo.

Il senatore Bastianini, dopo aver fornito alcuni chiarimenti sulla portata della proposta della maggioranza, raccomanda al Governo di riconsiderare complessivamente la stesura dell'articolo in modo da proporre in Assemblea alcuni necessari correttivi tecnici.

Il senatore Carollo, dal conto suo, chiede alcuni chiarimenti sul significato che nella proposta della maggioranza va attribuito al rinvio alla lettera a) dell'articolo 1 della legge n. 651.

Il senatore Napoleoni ribadisce in via preliminare che esistono profonde riserve sulla legittimità costituzionale dell'operazione che la maggioranza intende proporre, sostanzialmente svuotando il disegno di legge organica e mettendo così in discussione le stesse esigenze di necessità ed urgenza che furono alla base dell'emanazione del decreto in esame. Stigmatizza poi la genericità e la sostanziale vacuità normativa di formulazioni programmatiche come quella proposta dalla

maggioranza nel secondo comma del suo articolo istitutivo del Fondo. Il problema, prosegue l'oratore, è che la maggioranza ripropone pedissequamente, nel 1984, la stessa impostazione che fu nell'immediato dopoguerra alla base dell'introduzione dell'intervento straordinario; l'idea di fondo che fu a supporto della creazione della Cassa era quella che il divario tra Nord e Sud potesse essere superato con politiche di intervento sia infrastrutturali sia di incentivazione finanziaria, con l'obiettivo di innescare un processo di sviluppo autopropulsivo che creasse le condizioni per un superamento non solo e non tanto quantitativo (reddito *pro capite*) ma anche e soprattutto qualitativo del divario tra Nord e Sud; l'esperienza della Cassa, pur nell'obiettivo conseguimento di importanti risultati, dimostra tuttavia che le finalità di fondo dell'intervento straordinario non sono state raggiunte in quanto non si è innescato questo meccanismo autopropulsivo di sviluppo ed anzi tutti i problemi occupazionali si addensano proprio nelle regioni meridionali, con un accresciuto divario in termini quantitativi tra Nord e Sud.

Dichiara quindi che proprio il mancato raggiungimento degli obiettivi che si proponeva l'intervento straordinario nel Sud — dovuto anche a cause esogene, come una certa struttura del mercato del lavoro e l'assenza di quella programmazione che doveva costituire l'ambito in cui collocare quegli incentivi reali e non solo finanziari quali non sono stati realizzati — rende assurdo voler risolvere problemi di portata storica con lo strumento del decreto-legge, problemi che invece avrebbero dovuto essere affrontati in sede di esame del disegno di legge, che implica per sua natura tempi meno concentrati e la possibilità di acquisire opinioni anche esterne al Parlamento stesso.

A suo avviso, non appare pertanto comprensibile l'emendamento 1-ter.2, che non serve neanche a garantire la continuità dell'intervento straordinario nel Sud nè a sollevare il Mezzogiorno dai suoi mali storici, che possono essere risolti solo modificando l'intervento sotto il profilo del contenuto, delle modalità e dei tempi della relativa attuazione: di qui il proprio voto negativo

all'articolo aggiuntivo, che oltretutto appare — a suo avviso — inutile.

Il senatore Donat-Cattin, sostiene che l'articolo aggiuntivo è finalizzato a garantire la continuità dell'intervento straordinario nel Sud e dichiara il voto favorevole del Gruppo democristiano.

Il senatore Cannata afferma che l'articolo aggiuntivo proposto affronta materie da trattare, correttamente, in sede di esame del disegno di legge di riforma organica; esso oltretutto risulta inutile in quanto anzitutto non garantisce la continuità dell'intervento straordinario nel Sud e in secondo luogo non sono ancora chiari gli obiettivi che si intendono cogliere: pertanto, a suo avviso occorre — nell'interesse del Sud — approvare subito il decreto-legge, sia pure modificato, e poi passare all'esame del disegno di legge.

Il senatore Gioino, ripercorsi le polemiche e il dibattito seguito al voto di agosto alla Camera dei deputati, sostiene che il provvedimento che si sta per varare risulta contraddittorio anche con precedenti affermazioni di esponenti della maggioranza, contrarie ad una proroga *tout court* della Cassa quale di fatto l'articolo aggiuntivo ripropone con chiarezza.

A suo avviso, occorre procedere ad un profondo ripensamento della politica da attuare verso il Sud, nei cui confronti vanno effettuate scelte strategiche circa, per esempio, i problemi della disoccupazione e dei settori da privilegiare, come l'agricoltura, quali certo non vengono effettuate con la proposizione dell'articolo aggiuntivo riguardante il Fondo.

Il senatore Andriani, dopo aver ricordato il disegno di legge che il Gruppo comunista ha presentato in materia di intervento straordinario nel Mezzogiorno, richiama con ampiezza la filosofia alla base di tale intervento così come ideato al principio degli anni cinquanta e notoriamente incentrato sul concetto dell'avvio di uno sviluppo endogeno ed autonomo delle aree meridionali, ottenuto mediante il massiccio intervento della mano pubblica, sulle cui modalità il Partito comunista ha da sempre espresso un giudizio negativo per la mancanza di raccordo tra lo svi-

luppo di poli isolati e quello più ampio di tutto il tessuto connettivo di quella società.

Afferma poi che il mutato scenario internazionale e i nuovi modelli di sviluppo, anche interno, impongono un nuovo tipo di intervento, coerente con gli obiettivi di politica economica che la situazione esige e che risultano difficilmente raggiungibili proprio a causa di quegli squilibri territoriali il cui superamento avrebbe dovuto costituire il *prius* logico per l'attuazione di tale nuovo modo di intervenire.

Un nuovo modello di intervento dovrebbe pertanto passare — a suo avviso — attraverso quella ridefinizione degli obiettivi e degli strumenti che presuppone una capacità di direzione strategica centrale da affidare al Ministero del bilancio e da accompagnare con un quadro di controllo, a livello locale, avente lo scopo di indirizzare gli interventi del centro verso i grandi obiettivi di politica economica, che è il presupposto per un nuovo modo di favorire lo sviluppo, come l'esperienza di vari Paesi dimostra più che ampiamente: in tale scenario appare chiaro l'anacronismo del Fondo proposto, che reitera un meccanismo di intervento inserito in un alveo di programmazione per il quale non sono ben chiare le competenze sotto il profilo delle scelte e dei controlli.

Il senatore Crocetta ribadisce che intento del Gruppo comunista era quello di favorire una sollecita conversione — sia pure con modifiche — del decreto-legge in esame, onde creare i presupposti per una discussione approfondita delle varie iniziative di riforma organica; appare pertanto non accettabile la surrettizia trasposizione, nel testo del decreto, di parti fondamentali del disegno di legge di riforma organica, tendente (secondo lo scopo delle forze della maggioranza) a prorogare *tout court* la Cassa per il Mezzogiorno, disattendendo peraltro un preciso voto della Camera dei deputati e implicando il varo di una norma — come l'articolo aggiuntivo in questione — del tutto generica, mentre si ripropone la necessità di ripensare attentamente alla filosofia stessa dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, del resto attuato con moda-

lità nettamente criticabili, sul piano tanto morale che economico.

Osservato quindi come sia indispensabile ridisegnare completamente il modo di intervenire nel Mezzogiorno, perchè vengano sciolti i nodi storici che tali aree presentano da anni, afferma che tale obiettivo non viene certo colto con il tipo di intervento che si va delineando con l'articolo aggiuntivo proposto; si ripropongono infatti logiche vecchie e che vanno decisamente superate, in quanto pesantemente in contrasto con quelle speranze che si erano andate delineando nel senso di un cambiamento sostanziale del modo di affrontare i problemi strutturali del Sud.

Il relatore Colella riconosce la necessità di non creare uno scontro tra le varie forze politiche quale non giova a nessuna di esse, soprattutto su un problema — come quello del Fondo — sul quale v'era stato un qualche accordo in sede di Ufficio di presidenza allargato; tale accordo peraltro non esclude una continuazione della discussione in sede di esame del disegno di legge organica, nel corso del quale si potrà affrontare la questione del piano entro il quale il Fondo è destinato a giocare un ruolo importante per dare luogo alla conclusione definitiva della fase della operatività della Cassa già in liquidazione: esiste pertanto una decisa presa di posizione delle forze della maggioranza sulla questione del Fondo — che non si pone tuttavia come una contrapposizione frontale con l'opposizione — questione che va ridiscussa nell'ambito della legge organica che permetterà il varo dell'importante piano triennale.

Propone pertanto — anche per superare l'*impasse* determinatasi — ulteriori contatti tra le forze politiche, da tenersi nella mattinata di domani, al fine di superare le difficoltà e i contrasti e poter concludere i lavori in Commissione in maniera utile per rassegnare il provvedimento per l'Assemblea per la giornata di mercoledì 31 ottobre.

Il senatore Calice ricorda le intese raggiunte all'interno dell'Ufficio di presidenza allargato, le quali escludevano tuttavia l'inserimento del Fondo nel testo del decreto-legge,

nei cui confronti ampia era la libertà di valutazione sia della maggioranza che dell'opposizione; questa subisce invece l'imposizione di un voto — da dare nel corso della seduta stessa di oggi, sugli articoli aggiuntivi all'articolo 1 — ad opera delle forze di maggioranza.

Rilevato poi come l'intesa raggiunta tra la maggioranza sia stata su questioni di basso profilo, allo scopo di perpetuare talune posizioni di egemonia da parte del Partito di maggioranza relativa, osserva come ciò contrasti con le richieste provenienti anche dal mondo imprenditoriale e vada incontro invece alle richieste della sola Associazione nazionale dei costruttori edili.

Afferma inoltre che l'articolo aggiuntivo proposto significa un affossamento della riforma organica: questa di fatto risulta già attuata, peraltro svuotando l'apposito provvedimento, ciò che appare particolarmente grave proprio alla luce della profonda crisi del meridionalismo, i cui problemi non possono essere risolti superficialmente con un decreto-legge: il Gruppo comunista è disposto a lavorare a tappe forzate per l'approvazione del disegno di legge organica e ritiene che si debbano tenere nel dovuto conto le osservazioni contenute nei vari pareri rassegnati dalle Commissioni in sede consultiva sul provvedimento in questione.

L'articolo 2-bis — osserva — riguarda quelle opere pubbliche che coinvolgono imprese spesso del Nord e quindi realizza una opera nettamente parziale.

Prosegue l'oratore ribadendo l'esigenza di un confronto serio ed approfondito sulle finalità ed i mezzi che si ipotizzano per il costituendo Fondo per lo sviluppo; in particolare evidenzia la mancanza di indicazioni chiare su questioni essenziali, come quella dei parametri ai quali si dovrebbe conformare l'azione del Fondo e quella della deroga all'articolo 25 e all'articolo 30 della legge n. 468, deroga che — a suo avviso — taglia completamente fuori tutte le osservazioni sulla struttura dei documenti contabili svolte nel corso di questi anni dalla Corte dei conti nelle sue relazioni sulla gestione della Cassa. Puntualizza quindi che esiste ampio spazio per un approfondimento reale

delle questioni poste dal nuovo terreno di confronto proposto dalla maggioranza con l'emendamento 1-ter.2, introduttivo del Fondo.

Si sofferma, infine, sulla questione dei soggetti pubblici e privati indicati dal programma triennale per realizzare gli interventi dell'articolo 1 della legge n. 651 e sui meccanismi di collegamento con le società controllate dal Fondo.

Seguono alcune precisazioni del presidente Ferrari-Aggradi.

Dichiara che il problema del Sud è il primo problema dell'economia del Paese e solo questa profonda convinzione e preoccupazione lo ha guidato nella sua conduzione dei lavori.

Ribadisce che è assolutamente necessario portare il decreto in Aula entro il prossimo mercoledì, evitando che la responsabilità della sua mancata conversione ricada innanzitutto su questo ramo del Parlamento ed in particolare sulla Commissione bilancio.

Concludendo, propone di proseguire nell'esame degli emendamenti.

Il senatore Bastianini dichiara che l'atteggiamento della maggioranza esprime una volontà, inequivoca e compatta, di portare avanti una linea che punta decisamente a saldare la fase di liquidazione con l'introduzione del Fondo nazionale, quale elemento di garanzia della continuità dell'intervento straordinario; tuttavia, la maggioranza, pre-

so atto della determinazione dell'opposizione comunista nel far valere comprensibili ragioni collegate alla sua sostanziale contrarietà all'introduzione del Fondo, deve dare modo alla stessa opposizione di riflettere sulla proposta e di presentare a sua volta i suoi emendamenti.

Il senatore Scardaccione propone che si consideri chiusa la discussione degli emendamenti volti ad introdurre il Fondo nazionale per lo sviluppo e si aggiorni a domani mattina il seguito dell'esame.

Il presidente Ferrari-Aggradi consente con tale impostazione e propone senz'altro di aggiornare alla seduta di domani, già convocata per le ore 8,30, il seguito dell'esame; sull'orario di inizio della seduta di domani seguono interventi dei senatori Castiglione, Bastianini, Andriani e Covi nonché del relatore Colella.

Infine il Presidente avverte che l'orario di inizio della seduta di domani verrà brevemente differito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la seduta di domani, già convocata per le ore 8,30 avrà inizio alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 3,45 del 30 ottobre 1984.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Martedì 30 ottobre 1984, ore 9,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria (926-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (931).

FINANZE E TESORO (6ª)

Martedì 30 ottobre 1984, ore 10,30 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (923).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni integrative del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1982, n. 955, concernente la disciplina dell'imposta di bollo (876).
- Modifica all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, per l'adeguamento alla direttiva CEE 79/1071 di estensione all'imposta sul valore aggiunto delle disposizioni sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti (929).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

ISTRUZIONE (7ª)

Martedì 30 ottobre 1984, ore 10 e 17

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).

- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).
- MALAGODI ed altri. — Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore (756).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 30 ottobre 1984, ore 15

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Modificazioni delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto sulle cessioni e prestazioni di taluni beni e servizi nel settore edilizio (937).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BASTIANINI ed altri. — Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sull'espropriazione per pubblica utilità (91)
- LIBERTINI ed altri. — Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (191).

- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (475).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Martedì 30 ottobre 1984, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria (926-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione parlamentare
per la ristrutturazione e riconversione
industriale e per i programmi
delle partecipazioni statali**

Martedì 30 ottobre 1984, ore 15

Procedure informative

Audizione del presidente dell'ENI professor Franco Reviglio in relazione al programma pluriennale dell'Ente.

**Commissione parlamentare
per le riforme istituzionali**

Martedì 30 ottobre 1984, ore 11
